

Diritto d'autore e copyright nell' uso e riuso, diffusione e distribuzione dei materiali filmici e audiovisivi

**Seminario nazionale di aggiornamento e alta formazione
martedì 3 - mercoledì 4 marzo 2009**

Simone Aliprandi (Avvocato - responsabile del progetto Copyleft-Italia.it)

Copyleft e Creative Commons per un uso più diffuso, ma regolamentato dei materiali audiovisivi

Sintesi Intervento

Con il passaggio nel terzo millennio e la contestuale affermazione delle tecnologie digitali e telematiche come fenomeno di massa, si è consolidato un nuovo ordine sociale e culturale comunemente noto come “Società dell'informazione”: un sistema alla cui base vi è appunto l'informazione come elemento essenziale per la società e la dematerializzazione dei beni come caratteristica uniformante.

In questo nuovo ordine sociale molti degli equilibri economici e giuridici radicatisi in secoli di storia sono stati messi in crisi e hanno richiesto una urgente riflessione, mirata ad una loro ridefinizione in armonia con le nuove istanze culturali e i nuovi stili di vita.

Uno dei campi in cui ciò si è notato con una certa irruenza è stato proprio quello della cosiddetta “proprietà intellettuale”. Molti teorici hanno infatti iniziato a mettere in discussione l'idea stessa di una “proprietà” su beni che sono per definizione immateriali (quali appunto i frutti della creatività umana) e a rivedere i fondamenti del diritto industriale classico.

In questo panorama sono andate presto delineandosi due forze opposte: da un lato la tendenza da parte degli utenti a sfruttare con la massima libertà tutte le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per poter accedere alle opere dell'ingegno; dall'altro lato la tendenza stakeholders a resistere strenuamente a questa deriva attraverso l'applicazione di strumenti giuridici e tecnologici volti al controllo della diffusione delle opere.

All'interno di questo ecosistema complesso e particolarmente turbolento, è venuto formandosi un interessante fenomeno spontaneo che mira a tracciare una via alternativa rispetto ai modelli tradizionali, pur fondandosi sui principi classici della teoria giuridica in materia di tutela delle opere dell'ingegno. Si tratta in sostanza di una nuova prassi contrattuale che mira ad utilizzare gli strumenti giuridici tipici del diritto industriale (e principalmente del diritto d'autore) non necessariamente per controllare la diffusione di opere dell'ingegno ma per incoraggiare la loro libera distribuzione.

Il primo ambito in cui si è affermata questa prassi è quello informatico (con il fenomeno del Software libero e Open Source) e in quel settore può ormai vantare una storia ormai più che ventennale. Da una decina d'anni circa però questo nuovo modello è stato progressivamente importato in tutti gli altri campi della creatività. Alcuni parlano di Open Content, altri parlano di Copyleft, altri di Open Access, altri ancora di Creative Commons; diverse definizioni per fenomeni non sempre coincidenti, che però denotano un unico comune denominatore: cioè la produzione culturale intesa come bene comune e di per sé da condividere attraverso tutti gli strumenti disponibili. E ciò è reso possibile attraverso l'applicazione di uno strumento classico del diritto industriale, cioè la licenza d'uso, che viene utilizzata non più come documento per imporre unicamente condizioni sull'uso dell'opera, ma principalmente come documento in cui il detentore dei diritti concede a priori alcuni usi liberi della sua opera.

Questa nuova filosofia di gestione dei diritti di privativa industriale ha ovviamente presto coinvolto anche l'ambito delle opere audio-visive: ambito in cui, dal punto di vista tecnico-giuridico, sono necessarie alcune cautele e precisazioni, data la molteplicità di soggetti e di diritti che entrano in gioco.